

MATTEO FADINI, *Hubert Jedin, "un illustre ignoto": le vicende legate alla concessione della cittadinanza onoraria di Trento (con l'inedito discorso di accettazione)*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 101/1 (2022), pp. 209-228.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - Archivio della storiografia trentina, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - History, Religion and Philosophy Journals Online Access.

This article has been digitised within the project ASTRA - Archivio della storiografia trentina through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - History, Religion and Philosophy Journals Online Access platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Studi Trentini. Storia	a. 101	2022	n. 1	pp. 209-228
------------------------	--------	------	------	-------------

Hubert Jedin, “un illustre ignoto”: le vicende legate alla concessione della cittadinanza onoraria di Trento (con l’inedito discorso di accettazione)

MATTEO FADINI

Hubert Jedin (1900-1980) fu lo storico del Concilio di Trento, e con la città di Trento mantenne costantemente uno speciale rapporto, che ebbe modo di manifestarsi in modo particolare quando vi furono le celebrazioni del quarto centenario della chiusura del concilio stesso (1963); il saggio esamina le tappe del percorso che portarono la città a concedergli la cittadinanza onoraria.

Hubert Jedin (1900-1980) was the historian of the Council of Trent, and constantly maintained a special relationship with the city, which became particularly evident when the fourth centenary of the Council's closure was celebrated (1963). This essay examines the stages of the process that led the city of Trent to grant him honorary citizenship.

Il 7 novembre 1963 Giacomo Dusini, presidente del Comitato Tridentino per le celebrazioni del IV centenario del Concilio di Trento, scrisse al sindaco di Trento, Nilo Piccoli¹:

“Illustrissimo Signor Sindaco,
Con riferimento al colloquio avuto con Lei qualche tempo addietro, mi prego trasmetterLe un breve curriculum vitae dell’illustre studioso germanico e grande amico di Trento prof. Sac. Hubert Jedin per il proposto conferimento della cittadinanza onoraria.

¹ Su Dusini, si veda Faustini, *Giacomo Dusini*; su Nilo Piccoli, si rimanda a Vadagnini, *Nilo Piccoli*; nel 2007 la biblioteca dell’ex sindaco di Trento venne donata alla Biblioteca comunale di Trento e ne esiste un catalogo: *La biblioteca di Nilo Piccoli*.

Al riguardo, mi permetto segnalare che il Comitato per le Celebrazioni del IV Centenario del Concilio di Trento ha espresso unanime il voto che il relativo provvedimento, bene meritato dallo Jedin per l'insigne sua opera e l'amore da lui sempre dimostrato verso la Città, possa essere al più presto adottato. La prego di accogliere i miei migliori, più distinti saluti"².

Segue l'annunciato *curriculum*:

“Hubert Jedin è nato il 17 giugno 1900 a Grossbriesen in Slesia. Compì gli studi teologici negli anni 1918-1923 presso l'Università di Breslavia, di Monaco e di Friburgo in Brisgovia. Negli anni 1925-1930 si trattenne per un lungo soggiorno di studio in Italia, presso l'Archivio Vaticano. Dal 1930 al 1933 fu professore di storia della Chiesa all'Università di Breslavia; dal 1933 al 1936 fu di nuovo a Roma per proseguire le sue ricerche presso l'Archivio Vaticano, e dal 1936 al 1939 ancora a Breslavia con l'ufficio di archivista della sua Arcidiocesi. Costretto ad emigrare nel 1939 per la politica razziale ed antireligiosa del 3° Reich, non rivide più da allora la sua patria slesiana ma si trattenne, dal 1939, per un decennio, a Roma e nel 1949 assunse la cattedra di storia ecclesiastica medioevale e moderna presso l'Università di Bonn dove egli tuttora risiede. Attualmente è attivo consultore del Concilio Vaticano II°.

Il nome di Hubert Jedin è legato indissolubilmente alla storia del Concilio di Trento. Dopo Sarpi e Pallavicino, su un piano che li trascende ambedue di quel tanto che una vera sintesi storica supera i limiti di ogni polemica ed apologia, egli si colloca oggi come il principe incontrastato degli studi tridentini.

A differenza di tanti altri studiosi, che si occuparono del Concilio di Trento, lo Jedin avvertì fin dall'inizio il bisogno di uno studio amoroso ed attento dell'ambiente topografico e storico in cui il Concilio si svolse. Fin dal tempo del suo primo poderoso lavoro sul Cardinale Seripando (1925-1935), che a Trento svolse così intensa opera di teologo e di cardinale Legato e a Trento chiuse santamente i suoi giorni ed ebbe sepolcro, lo Jedin dedicò alla città di Trento, ai suoi edifici e alle sue gloriose memorie una attenzione non comune. A legarlo a Trento contribuì l'amicizia di illustri trentini da lui incontrati sulle strade del mondo, come Alcide Degasperi, Monsignor Vigilio Dalpiaz e il benedettino Nicolò Lutterotti. I suoi ripetuti soggiorni nella terra trentina lo affezionarono sempre di più ad uomini e cose, specialmente da quando esulò per sempre dalla sua patria d'origine, cominciò a riguardare Trento come sua patria di affezione.

Le iniziative che fin dal 1941 furono promosse dalla diocesi e dalla città di Trento per dare al centenario del Concilio la debita risonanza, trovarono costantemente nello Jedin un consigliere attivissimo ed un collaboratore pieno di entusiasmo. Egli fu uno dei massimi sostenitori della rivista “Il Concilio di Trento”, pubblicata a Trento negli anni 1942-1947, dove pubblicò dei pregevo-

² ASCTn, *Comune di Trento*, Ordinamento italiano, Carteggio e atti, fasc. VIe.2.1967, “Cittadinanze Onorarie”, “Hubert Jedin”, prot. n° 17522 dell'8 novembre 1963.

li contributi³. Fu l'anima di una serie di celebrazioni tridentine tenutesi in questo ventennio, come in altre città d'Italia e all'Estero. La preparazione scientifica del grande convegno storico internazionale sul Concilio di Trento e la Riforma Tridentina, tenutosi nella nostra città nel settembre scorso con invidiabile successo, fu in massima parte opera sua. Come membro dirigente della "Società Görresiana" fu egli a convincere la Presidenza a prendere una decisione così eccezionale come quella di tenere quest'anno l'Assemblea generale a Trento.

In tale occasione la popolazione trentina, affollando il 7 ottobre scorso l'Aula Magna delle Scuole Verdi ove lo Jedin tenne una celebre commemorazione del Concilio, tributò all'insigne studioso una manifestazione calorosa di omaggio e di riconoscenza per il suo amore a Trento.

Di Trento lo Jedin scrive e parla costantemente con affettuoso entusiasmo. Nei primi volumi della sua insuperabile storia del Concilio di Trento egli traccia un quadro dell'ambiente di cittadino [!] nel '500, che non è solamente un modello di presentazione scientifica ma un omaggio validissimo alla città del Concilio.

In tutti questi anni Jedin ha contribuito in una maniera validissima a fare buon nome a Trento: lo ha fatto con un'opera intelligente, vasta e duratura. Per questo motivo riteniamo che Trento, nel chiudere il centenario del suo Concilio, non potrebbe⁴ dargli espressione più significativa e più apprezzato del suo riconoscimento, che conferendo a questo insigne studioso e degno sacerdote la sua cittadinanza onoraria"⁵.

Come si può vedere, più che un curriculum, il testo accluso alla lettera è un'accurata perorazione composta in un tono tutt'altro che distaccato, scritta servendosi di una diversa macchina da scrivere rispetto alla lettera accompagnatoria. È possibile che sia stata redatta da Iginio Rogger, allora segretario del Comitato; il testo in molti passaggi ricorda (anche se più nel contenuto che nella forma) quanto Rogger scrisse in altre sedi per ricordare Jedin⁶; a quest'ultimo egli fu molto legato, e alla sua morte fu il promotore dell'ingresso della biblioteca e dell'archivio Jedin nel patrimonio dell'Istituto storico italo-germanico dell'allora Istituto Trentino di Cultura⁷.

³ Si tratta di tre articoli, tre brevi notizie e cinque recensioni. L'intera rivista in questione è stata digitalizzata dalla Biblioteca della Fondazione Bruno Kessler (FBK) all'interno del progetto *HeyJoe - History, Religion and Philosophy Journals Online Access* ed è liberamente consultabile al seguente link: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/contre>.

⁴ Ci sono due note a matita rossa che correggono il testo: "Per questo motivo ritenevamo che Trento, nel chiudere il centenario del suo Concilio, non poteva (...)".

⁵ ASCTn, *Comune di Trento*, Ordinamento italiano, Carteggio e atti, VIe.2.1967, "Cittadinanze Onorarie", "Hubert Jedin", in allegato al documento precedente.

⁶ Rogger, *Per un ritratto di Jedin*, p. 223; Rogger, *Hubert Jedin e Trento*, p. 199.

⁷ La biblioteca di Jedin è uno dei fondi speciali della biblioteca FBK: si compone di più di 5.000 volumi e di altri circa 4.000 opuscoli ed estratti; al riguardo scrive Rogger: "Com'è noto, Jedin ha legato in morte alla cattedrale di Trento la sua biblioteca e i suoi manoscritti".

La missiva inviata il 7 novembre 1963 da Giacomo Dusini al sindaco di Trento, che fa riferimento a contatti precedenti, mise in moto la macchina amministrativa del conferimento della cittadinanza onoraria a Jedin. La delibera del Consiglio comunale venne alla fine approvata senza alcun contrario, ma la pratica non fu esente da incidenti.

La questione del conferimento della cittadinanza al “prof. don Hubert Jedin” venne infatti trattata nella seduta della Giunta comunale dell’11 dicembre 1963, al punto 19 all’ordine del giorno⁸. Il verbale è piuttosto succinto: “A proposito del punto 19, la Giunta incarica l’Assessore alla pubblica istruzione di convocare per domani alle ore 18 i capigruppo consiliari per informarli della proposta di conferire la cittadinanza onoraria di Trento al prof. don Hubert Jedin”. La questione non pare quindi essere stata veramente affrontata.

Il Consiglio comunale discusse la proposta il 18 dicembre. Il primo fatto curioso è che al termine del secondo punto dell’ordine del giorno il consigliere Monauni propose che “che l’argomento fissato al punto 19 (...) venga trattato subito, in quanto ritiene opportuno accelerare il conferimento di questa cittadinanza, perché altrimenti il suo significato perderebbe ogni efficacia”⁹. In effetti le celebrazioni del Tridentino si erano concluse da una decina di giorni e Jedin aveva già ottenuto – come si vedrà sotto – il canonicato onorario della Cattedrale di Trento nei giorni in cui gli organi comunali stavano affrontando questa decisione: sarebbe stato inopportuno procrastinare il conferimento della cittadinanza onoraria così strettamente legata alle attività riguardanti il IV centenario del Concilio.

Per rafforzare la richiesta di anticipare la trattazione dell’*affaire* Jedin il sindaco intervenne per riferire che il “conferimento (...) proposto a suo tempo dal Comitato per le celebrazioni del IV centenario del Concilio di Trento (...) è stato esaminato in due riunioni dei capigruppo consiliari, i

ti, con la prospettiva che essi siano depositati e resi disponibili agli studiosi nella biblioteca dell’Istituto Italo-Germanico. Dai tempi in cui con Alcide Degasperì e Don Giulio Delugan sognava la costituzione di una biblioteca di studi conciliari a Trento, questo fatto dimostra una linea di coerenza e di predilezione concreta, che si è andata sviluppando con grande costanza nell’arco di quarant’anni” (Rogger, *Hubert Jedin a Trento*, p. 210). Sono in corso attività di studio e valorizzazione di questo fondo librario che, oltre a essere un interessante insieme di testi sulla storia della Chiesa e del Tridentino, è anche un organismo storico interessante per il materiale (appunti, lettere, cartigli) presente nei volumi e negli opuscoli. Per quanto riguarda la porzione dell’Archivio Jedin presente sempre nella Biblioteca FBK, si veda *infra*.

⁸ ASCTn, *Comune di Trento*, Ordinamento italiano, Verbali della Giunta comunale, 1963, VI bimestre, p. 4938.

⁹ ASCTn, *Comune di Trento*, Ordinamento italiano, Verbali del Consiglio comunale, 1963, II semestre, pp. 1238-1239.

quali quasi tutti si sono dichiarati d'accordo"¹⁰. Monauni fece quindi una lunga presentazione di Jedin, alla quale non seguirono interventi e il consiglio approvò la proposta con 30 voti favorevoli e 1 (anonimo) astenuto (delibera n° 141 prot. 20069). Nella seduta, il sindaco chiarì che "il prof. Jedin è la terza personalità alla quale è stata offerta questa distinzione nel dopoguerra: le altre due furono il colonnello Zorio, comandante del battaglione 'Trento' in Albania, e la dott. Luisa Gianferrari, in ricordo anche suo padre, ricreatore del Civico Liceo Musicale"¹¹.

Nell'arco di una settimana, quindi, la Giunta affrontò la questione e il Consiglio concesse senza indugi la cittadinanza onoraria allo studioso. Qualcosa sembra però non essere andato nel migliore dei modi, perché nel frattempo si erano svolte due riunioni dei capigruppo. La riunione dei capigruppo all'epoca non era un organo del consiglio comunale e quindi nell'Archivio storico non sono conservati le serie dei relativi verbali. Fortunatamente, in questo caso, al fascicolo riguardante la pratica della cittadinanza venne accluso anche un "Promemoria" riguardante la riunione dei capigruppo del 12 dicembre, quella convocata su mandato della Giunta del giorno precedente, che informa sugli esiti della discussione.

Dalla sua lettura emergono pareri discordi sulla decisione da assumere. Infatti, a seguito della relazione dell'assessore Tomasi, i capigruppo della DC Aldo Tenaglia e del PSDI Mario Sebastiani concordarono con la proposta, ma Giuseppe Ottolini (PCI) e Andrea Bernardelli (MSI) non si dimostrarono altrettanto favorevoli. Ottolini, al riguardo,

"manifesta delle perplessità in ordine a tale provvedimento, rilevando come il conferimento della cittadinanza onoraria non sia un riconoscimento da dare con estrema facilità. A suo avviso il fatto che don Jedin sia autore della 'Storia del Concilio di Trento' e si sia adoperato per le celebrazioni del IV centenario di questo avvenimento non è motivo sufficiente per attribuire al medesimo la cittadinanza onoraria. In tal caso la cittadinanza onoraria si potrebbe attribuire anche ad altri studiosi, autori di opere riguardanti il Concilio di Trento. Sarebbe più opportuno con la cittadinanza trentina assegnasse a don Jedin una medaglia d'oro per i suoi meriti e l'Amministrazione comunale provvedesse alla pubblicazione delle sue opere"¹².

¹⁰ ASCTn, *Comune di Trento*, Ordinamento italiano, Verbali del Consiglio comunale, 1963, II semestre, p. 1239.

¹¹ ASCTn, *Comune di Trento*, Ordinamento italiano, Verbali del Consiglio comunale, 1963, II semestre, p. 1239.

¹² ASCTn, VI 2 e 1967, "Cittadinanze Onorarie", "Hubert Jedin", documento non numerato, presente dopo la rassegna stampa riguardante la cerimonia di conferimento della cittadinanza.

Andrea Bernardelli sollevò ulteriori perplessità ricordando che “alla cittadinanza trentina don Jedin si presenta come un illustre ignoto”. La riunione si protrasse per un’ora, ma dal promemoria è abbastanza chiaro che non si era giunti a una conclusione, tanto che il giorno dopo il sindaco convocò a colloquio nel suo ufficio gli stessi capigruppo per una nuova riunione di cui non è conservato un verbale o un promemoria¹³. Nella Giunta del 16 dicembre il sindaco informò sull’esito di tale seconda riunione, nel corso della quale Monauni aveva confermato la propria approvazione, mentre Ottolini aveva espresso le proprie perplessità e aveva rinnovato la proposta di premiare Jedin in altro modo; Lorenzi si era riservato di sentire il parere dei consiglieri del PSI. La Giunta infine si era riservata “di decidere se la questione potrà essere discussa in sede di Consiglio comunale in seduta pubblica o segreta, dopo aver conosciuto l’atteggiamento che assumeranno al riguardo i gruppi di minoranza”¹⁴. Due giorni dopo, in una nuova riunione della Giunta, convocata il giorno prima del Consiglio, il sindaco rese noto agli assessori che si sarebbe finalmente proceduto con la votazione consiliare, dal momento che il capogruppo PSI gli aveva fatto sapere che il proprio gruppo avrebbe appoggiato la mozione¹⁵.

La proposta di conferimento della cittadinanza onoraria allo storico del Concilio, come si è visto, maturò in seno al Comitato per le celebrazioni del Tridentino come riconoscenza per i meriti scientifici di Jedin, anche in considerazione del suo impegno fattivo per le iniziative svolte a Trento¹⁶. L’amministrazione comunale e gli organi del Comune furono sollecitati solo all’ultimo momento e, anche alla luce della documentazione ora esposta, sembra che abbiano sostanzialmente accettato una decisione presa altrove, conferendo allo storico tedesco la cittadinanza onoraria non senza perplessità e qualche opposizione¹⁷.

¹³ ASCTn, VI 2 e 1967, “Cittadinanze Onorarie”, “Hubert Jedin”, prot. 19550.

¹⁴ ASCTn, VI 2 e 1967, “Cittadinanze Onorarie”, “Hubert Jedin”, documento non numerato.

¹⁵ ASCTn, VI 2 e 1967, “Cittadinanze Onorarie”, “Hubert Jedin”, documento non numerato.

¹⁶ Si tratta delle iniziative già citate nel penultimo paragrafo del curriculum: l’organizzazione del convegno internazionale sul Concilio di Trento e la Riforma Tridentina (settembre 1963), l’assemblea annuale della Görresgesellschaft e la lezione pubblica di commemorazione del Concilio (7 ottobre 1963).

¹⁷ Non è forse un caso che cercando il termine “Jedin” all’interno del sito del Comune di Trento tutti i risultati rimandano a questioni riguardanti la viabilità o interventi urbanistici di via H. Jedin – peraltro una via periferica, di poche centinaia di metri sita tra una rotonda e la tangenziale ovest –, ma non c’è alcun riferimento allo storico della Chiesa in quanto studioso o in quanto cittadino onorario. Anche gli altri due precedenti cittadini onorari non paiono avere particolare importanza per l’amministrazione comunale: anche in questi casi sul sito del comune non si trova traccia di loro.

Il giorno 20 dicembre il sindaco inviò a Jedin un telegramma per informarlo dell'avvenuto conferimento della cittadinanza. Lo storico del Concilio rispose con una lettera manoscritta, datata 29 dicembre:

“Egregio signor Sindaco!

Il telegramma con cui V.S. mi da [!] la notizia che il Consiglio Comunale di Trento nella sua adunanza del 19 m.c. mi ha eletto cittadino onorario della Città di Trento, era una grande, ma lieta sorpresa. Certamente l'onore non era meritata [!], ma piuttosto “ante praevisa merita”, perché la mia “Storia del Concilio di Trento” non è ancora finita. Sarà però un forte impulso a dedicare tutte le forze mie alla continuazione di quest'opera che – tradotta ormai in tre lingue (italiano, francese ed inglese) – aumenterà la fama della Città, amata tanto da me, in tutto il mondo.

Prego V.S. die [!] voler esprimere al Consiglio Comunale i miei più sentiti ringraziamenti e resto Suo devotissimo Jedin, ormai fiero Cittadino di Trento”¹⁸.

Jedin in effetti fu sempre molto fiero della sua cittadinanza onoraria di Trento: in un proprio curriculum, non datato ma successivo al novembre 1973, riporta: “1964. 27. April Ehrenbürger der Stadt Trient”¹⁹.

Jedin canonico onorario del Capitolo della Cattedrale

Si è quindi visto come la proposta di concedere la cittadinanza onoraria a Hubert Jedin sia partita dal Comitato per le celebrazioni del IV centenario del Tridentino e sia stata accolta in maniera tiepida e non senza obiezioni da parte del Consiglio comunale, nonostante la votazione unanime della delibera finale. Alcune settimane prima Jedin era stato nominato canonico onorario del Capitolo della Cattedrale: anche in questo caso i documenti riguardanti la vicenda sono particolarmente interessanti. Nell'Archivio del Capitolo della Cattedrale si conserva la lettera con cui l'arcivescovo Alessandro Maria Gottardi, in data 28 novembre 1963, comunica l'intenzione di nominare lo storico del Concilio canonico onorario:

“Miei Rev.mi e carissimi Monsignori Canonici, vi scrivo, anche se è ormai imminente il mio ritorno in Sede, per chiedere l'assenso del venerabile Capitolo a

¹⁸ ASCTn, *Comune di Trento*, Ordinamento italiano, Carteggio e atti, VIe.2.1967, “Cittadinanze Onorarie”, “Hubert Jedin”, documento non numerato e prot. 332 I q b del 10/01/1964.

¹⁹ FBKTn, *Archivio Jedin*, sezione temporanea “Documentazione”, documento non numerato. Il curriculum è successivo al novembre 1973 poiché c'è una integrazione a penna che indica un onore ricevuto in tale data. Il documento è conservato in copia.

un mio divisamento, la cui attuazione penso farà onore a Trento e alla sua Cattedrale, e ai seniori del Capitolo stesso.

Approssimandosi le solenni celebrazioni conclusive del Centenario Tridentino, parmi opportuno e cortese – anche in rispetto delle consuetudini in simili casi – di cogliere tale felice occasione per decorare del titolo di Canonico onorario del Capitolo Tridentino i seguenti Prelati:

Sac. prof. Uberto JEDIN, della Arcidiocesi di Breslavia

Mons. Leone Bentivoglio, della Arcidiocesi di Trento

Mons. Giuseppe Scarpa, Arcidiacono del Capitolo patriarcale di Venezia.

Le motivazioni a tale distinzione d'onore – che rimarrà intimamente legata alle glorie cristiane della nostra Cattedrale – sono evidenti. Il primo candidato è il più insigne storico del Concilio Tridentino; gli altri due fanno parte, con i nostri Vicari Generali, della Missione Pontificia che accompagnerà prossimamente a Trento il Cardinale Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia.

Non dubito che il parere di codesto venerabile Capitolo vorrà essere pienamente consenziente alla mia proposta, anche in considerazione che con tali nomine avremo modo di manifestare al Santo Padre e al Suo Legato la nostra filiale riconoscenza; e d'altra parte non mancherà all'iniziativa un generale plauso e compiacimento, anche al di là della nostra Arcidiocesi.

Nella desiderosa attesa di prossimi felici incontri, presento a tutti i Monsignori Canonici il mio devoto e cordiale saluto, invocando anche per il prossimo Avvento ogni Benedizione”²⁰.

Pare chiaro che il “divisamento” del presule trentino non fosse stato del tutto spontaneo: due dei tre nuovi canonici sarebbero stati a Trento di lì a poco per la chiusura delle celebrazioni del Tridentino e avrebbero fatto parte della Missione pontificia, e pare più che lecito ipotizzare che Gottardi, di ritorno da Roma, avesse voluto consentire a un desiderio degli ambienti romani elevando Bentivoglio e Scarpa agli onori del Capitolo di Trento. Si noti poi che l'arcivescovo presenta Jedin come sacerdote dell'Arcidiocesi di Breslavia. Jedin era stato bensì studente a Wroclaw e poi docente di Storia della Chiesa colà, dal 1930 al 1933; successivamente si era trasferito a Roma (1933-1936), per fare poi ritorno a Wroclaw come archivistica dell'arcidiocesi (1936-1939). Da lì in poi le sue città furono Roma e Bonn²¹. A partire dal 28 aprile 1949²² Jedin fu in Germania, cattedratico al-

²⁰ ADTn, Archivio del Capitolo della Cattedrale, Capitolo 1920-1986, sotto la data (con sottoscrizione autografa). Ringrazio il dott. Claudio Andreolli dell'Archivio diocesano tridentino per avermi gentilmente fornito la digitalizzazione del materiale in un momento complesso come quello della pandemia e per aver svolto alcune ricerche documentali.

²¹ Per la vita di Jedin si rimanda alla sua autobiografia, uscita postuma (Jedin, *Lebensbericht*). Gli “Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento”, 8 (1980) contengono gli atti del *Simposio Jedin*, tenuto a Trento il 7-8 novembre 1980, all'indomani della scomparsa dello storico della Chiesa; di quel volume, relativamente alla ricostruzione biografi-

l'Università di Bonn e quindi appartenente a tutti gli effetti all'Arcidiocesi di Colonia, tanto che nelle sue carte sono conservate missive da parte di tale arcidiocesi indirizzate ai preti della stessa. Nonostante tutto ciò, Jedin sentiva un profondo legame con la patria slesiana, tanto che nella sua autobiografia segnala che “quando nel giugno 1972, tramite nuova regolamentazione della ripartizione delle diocesi polacche applicata sulla base del patto di Varsavia, persi la mia amata diocesi di Breslavia, nella quale ero nato e nella quale in fondo ero ancora incardinato come sacerdote, provai un profondo dolore”²³.

A stretto giro arrivò la risposta del decano del Capitolo alla proposta dell'arcivescovo, con una missiva datata al primo dicembre 1963:

“Altezza reverendissima, mentre accuso ricevuta della Sua venerata lettera del 28 novembre u.sc., ho il piacere di comunicarLe che i Canonici ne hanno appreso il contenuto con unanime compiacimento nella riunione di oggi e sono lieti di esprimerLe colla presente il loro consenso per una deliberazione che risona a onore di tutta l'Archidiocesi e del Capitolo in particolare; come quella che consente di annoverare nel proprio seno tre degnissime persone: il Sac. Prof. Uberto Jedin, che coi suoi studi storici tanto ha contribuito a rendere più viva e attuale la fama di Trento nel mondo; Mons. Giuseppe Scarpa, che tanto gradito ricordo di sé ha lasciato tra noi, quando venne a prendere possesso dell'Archidiocesi in qualità di procuratore di Vostra Altezza; e il caro Mons. Leone Bentivoglio, i cui meriti si vedono così autorevolmente riconosciuti anche in Diocesi. Non ci resta pertanto che ringraziare Vostra Altezza per il felice divisamento; e mentre col desiderio ne affrettiamo il ritorno, con sensi di filiale ossequio ci confermiamo devotissimi”²⁴.

Curiosamente nell'Archivio del Capitolo non si trova il decreto ufficiale di nomina di Jedin a canonico onorario. Nonostante ciò, siamo informati che in occasione delle solennità conclusive del IV centenario del Concilio:

“con una suggestiva cerimonia alle 15.30 (...) alla presenza del Capitolo e di numerosi chierici, S.E. l'Arcivescovo investiva della dignità di Canonici onorari

ca su Jedin, si segnalano gli interventi di Repgen (*Hubert Jedin (1900-1980)*, Wandruszka (*Biographische Notiz*), Ditsche (*Der akademische Lehrer Hubert Jedin*), Lill (*Hubert Jedin und die Erforschung des 19. und frühen 20. Jahrhunderts*), Gatz Erwin (*Hubert Jedin als Kandidat für das Rektorat des Campo Santo Teutonico*), oltre al già citato *Hubert Jedin a Trento* di Rogger. Sugli anni romani di Jedin si veda Wassilowsky, *Exil eines Geschichtsschreibers*; in generale si confronti anche Alberigo, *Jedin, Hubert Jedin: maestro di ricerca storica e Die Erforschung der Kirchengeschichte*.

²² Jedin, *Storia della mia vita*, p. 257.

²³ Jedin, *Storia della mia vita*, pp. 286-287.

²⁴ ADTn, *Archivio del Capitolo della Cattedrale*, Capitolo 1920-1986, sotto la data.

della Cattedrale di Trento tre benemeriti Monsignori: Mons. dott. Hubert Jedin, professore dell'Università di Bonn e storico del Concilio di Trento, notissimo in tutto il mondo cattolico (...). La cerimonia si svolgeva in due fasi (...); la seconda nella Cattedrale stessa con il bacio dell'altare maggiore e con l'introduzione dei tre Monsignori negli stalli del coro”²⁵.

Documenti sulla cittadinanza onoraria dall'Archivio Jedin

Nella Biblioteca della Fondazione Bruno Kessler (FBK) è conservata una parte della documentazione che apparteneva all'Archivio Jedin, giunta a Trento dopo la morte dello storico. Come nel caso della biblioteca personale, queste carte erano state destinate da Jedin al Capitolo della Cattedrale: su di un cartone di questi documenti c'è un biglietto di mano dello storico del Concilio che recita “Im Falle meines Todes diesem Karton beziehungsweise seinem Inhalt bitte übersenden an die KathedralKirche des heilige Vigilio (Verwaltung) [segue indirizzo] (im auftrag von H. Jedin)”²⁶ Analogamente alla biblioteca personale, anche questo spezzone dell'archivio Jedin è giunto alla Biblioteca FBK per il tramite di mons. Rogger, il quale ha versato a più riprese questa documentazione fino al 5 ottobre 2011²⁷. L'Archivio al momento non è ordinato e contiene materiale preparatorio e appunti di lavoro, oltre ad alcuni documenti, foto, schedari e una raccolta di biglietti di condoglianze inviati alla famiglia dopo la morte di Jedin. Il personale della biblioteca FBK sta procedendo a una prima ricognizione e sommaria sistemazione inventariale delle carte²⁸.

In questo archivio si trova la minuta autografa del discorso pronunciato dallo storico della Chiesa il 27 aprile 1964 nel corso della cerimonia di conferimento della cittadinanza onoraria. Accanto alla minuta, esiste una trascrizione a macchina dello stesso discorso. La versione manoscritta (fig. 1) è titolata dallo stesso Jedin in questo modo: “Nach dem Empfang des Ehrenbürgerbriefes 27.IV.1964 Trient”. Qui Jedin è molto preciso: il 27 aprile del 1964 non ricevette la cittadinanza onoraria (“Ehrenbürgerschaft”),

²⁵ *Presiedute dal Card. Urbani, Legato di S.S. Paolo VI le solenni manifestazioni conclusive delle celebrazioni del IV centenario del Concilio di Trento*, in “Vita Trentina”, 18 dicembre 1963, p. 5.

²⁶ FBKTn, *Archivio Jedin*, sezione temporanea “Documentazione”, documento non numerato.

²⁷ Tale è la data di un documento interno della Biblioteca FBK con il quale si accusa ricevuta dell'ultima scatola di documenti dell'archivio Jedin: FBKTn, *Archivio Jedin*, sezione temporanea “Documentazione”.

²⁸ Ringrazio le colleghe Anna Gialdini e Laura Di Fabio per la cura e l'attenzione che stanno riservando a questo importante archivio.

che venne deliberata dal Consiglio comunale il giorno 19 dicembre dell'anno precedente, bensì l'artistica pergamena ("Ehrenbürgerbriefes") contenente il testo della deliberazione consiliare. Nella riunione di Giunta del 20 gennaio 1964, "richiamato il conchiuso 30 settembre 1963 n° 35 (...) la Giunta comunale decide di affidare al pittore Giuseppe Sannicolò l'incarico della stesura della pergamena per il conferimento della cittadinanza onoraria di Trento al prof. don Hubert Jedin, previa informazione sul costo della medesima"²⁹.

Il manoscritto del discorso consta di 5cc. scritte fronte-retro, a eccezione dell'ultima, dal verso bianco, con il caratteristico inchiostro blu di Jedin: molte correzioni e integrazioni sono poste nel margine o in interlinea. Si notano una serie di interventi di correzione ortografico-sintattica con inchiostro nero e con una mano differente. Nel margine superiore della prima carta, a matita e sempre di mano dello storico tedesco una nota su cui torneremo: "Cav. Grassi Via Belenzani 3 Ufficio Festival".

Il dattiloscritto (fig. 2), invece, è titolato "Discorso del prof. Jedin Trento 27.4.1964" e reca pochi interventi di correzione in blu, di cui almeno uno sicuramente attribuibile alla mano dello storico della Chiesa. Collazionando il testo manoscritto con la versione dattiloscritta si nota che il testo battuto a macchina contiene alcuni errori e banalizzazioni: "Momsen", "Ranche" (per "[Leopold von] Ranke) "buon comune" (per "bonum commune"), "Cristus" ecc. Si tratta con ogni evidenza di errori difficilmente attribuibili a Jedin – oltretutto le due banalizzazioni onomastiche sono ripetute –; questo fatto, unito ad alcune piccole modifiche del testo rispetto alla versione manoscritta inducono a ritenere che a battere a macchina il testo sia stata una persona diversa rispetto a Jedin, che introdusse alcune le modifiche testuali e gli errori citati sopra. Il fatto che il testo sia intestato "Discorso del prof. Jedin" rafforza l'ipotesi che sia frutto di una trascrizione operata da una persona diversa rispetto all'autore. Chi può essere stato? Su questo non ci sono documenti, ma la nota manoscritta indicata sopra suggerisce un'ipotesi: Jedin fece avere la sua minuta al cav. Giuseppe Grassi, segretario del Comitato Tridentino per le celebrazioni del IV centenario del Concilio di Trento, e non è forse azzardato ipotizzare che proprio qualcuno del Comitato (Grassi stesso? forse Dusini o anche Rogger) sia intervenuto sul testo e lo abbia poi fatto battere a macchina da un impiegato – il che spiegherebbe la presenza delle banalizzazioni ricordate sopra.

²⁹ ASCTn, *Comune di Trento*, Ordinamento italiano, Carteggio e atti, VIe.2.1967, "Cittadinanze Onorarie", "Hubert Jedin", documento non numerato.

Nach dem Empfang des Ehrenbürgerbriefs 27. IV. 1964 Trient.

~~Ad~~ In una clausola del mio testamento,
pubblicata solo nell'anno 1948, Teodoro Mommsen,
l'autore della „Römische Geschichte“ scrive:
~~Ma~~ Mai ho cecato in vita mia inflozo
politico o posizione politica; ^{per} il mio intimo
desiderio ~~for~~ sempre: di essere un cittadino.
„Cittadino“ - non un suddito, un „Untertan“,
ma un huomo libero, che ha i suoi diritti e
i suoi doveri,
~~ma~~ ~~anche~~ ~~responsabilità~~ per il bonum
commune.

È San Paolo, trattato ingiuriosamente dai
magistrati di Philippi in Macedonia, riverca
la sua cittadinanza romana (Acta ap. 16, 37):
„Dopo averci battuto pubblicamente, senza processo,
cittadini romani come siamo, ci hanno messo
in prigione: e ora ci mandano via di nascosto?
Non sarà così.“ E costinge i magistrati ^{di Philippi} a
scusarsi ^{formalmente} ~~offeso~~ di lui. Qualche anno dopo
a Cesarea, accusato degli Ebrei presso il governatore
Festo, appella a Cesare - e Festo, „avendone
trattato in consiglio“, risponde: „Ti sei appellato
a Cesare? Da Cesare andrai!“ (Acta ap. 15, 12).
San Paolo, ^{ha un diritto sulla sua} ~~come~~ ~~cittadino~~ ~~romano~~ ~~come~~
Mommsen ^è ~~stato~~ ~~difeso~~ ~~del~~ ~~cittadino~~.
desidero delle

Car. Grassi
Vice Segretario 3^o
Ufficio Festival

Si vede ^{quasi} S. Paolo
è fiero della sua
cittadinanza rom.

Fig. 1. FBKTn, Archivio Jedin, sezione temporanea "Documentazione", documento non numerato. Minuta autografa del discorso, p. 1

In una clausola del suo testamento pubblicata solo nello anno 1948 di Teodoro Mommsen l'autore della storia di Roma scrive: mai ho cercato in vita mia influsso politico o posizione politica; però il mio intimo desiderio fu sempre di essere un cittadino. Un cittadino - non un suddito ma un uomo libero che ha i suoi diritti e i suoi doveri che tiene responsabilità per il buon comune.

E S. Paolo trattato ingiuriosamente dai magistrati di Filippi in Macedonia rievoca la sua cittadinanza romana; dopo averci battuto pubblicamente, senza processo, cittadini romani come siamo, ci hanno messo in prigione; e ora ci mandano via di nascosto? Non sarà così! E costringe i magistrati di Filippi a scusarsi formalmente presso di lui. Qualche anno dopo a Cesarea in Palestina, accusato dai Giudei presso il Governatore Festo, appella a Cesare - e Festo, avendone trattato in consiglio risponde: „Ti sei appellato a Cesare? Da Cesare andrai.“

Si vede: S. Paolo è fiero della sua cittadinanza romana; come Mommsen desideroso della dignità del cittadino.

La Città di Trento che per la sua mano, signor Sindaco, mi consegna oggi il diploma della sua cittadinanza, risale agli stessi tempi dell'impero romano, sotto il quale visse S. Paolo, il quale contribuì tanto all'espansione del Cristianesimo; dell'impero romano alla cui origine e sviluppo Mommsen aveva dedicato lo studio ed il lavoro della sua lunga vita di studioso; e dalle cui istituzioni derivava la sua grande stima della dignità di cittadino. La Civitas Tridentina che conserva fino ad oggi i vestigi venerabili della sua origine romana, ha sempre partecipato alla storia millenaria della civiltà di Roma, di quella civiltà che, basando sull'antica eredità greco-romana, durante il così detto Medio Evo fu approfondita ed arricchita dal Cristianesimo fino a sboccare nella civiltà occidentale moderna che - benchè in gran parte secolarizzata e diventata tecnica ed industriale - mai può e potrà esistere e mantenersi senza la coscienza dei cittadini, senza lo spirito cristiano e la filosofia perenne. Trento ha avuto in questa opera la sua parte: la Cattedrale, i palazzi, le strade ne danno testimonianza. Ma nessun altro fatto storico dimostra meglio questa partecipazione che il grande Concilio Ecumenico che 400 anni fa fu celebrato in questa Città. Per mezzo del Concilio di Trento il nome di Trento risuona non soltanto nella storia ecclesiastica ma anche nella storia universale della civiltà umana e non esiste opera sulla storia universale che non commemori il grande evento ecclesiastico e la sua scena: la città di Trento. Perché?

Fig. 2. FBKTn, *Archivio Jedin*, sezione temporanea “Documentazione”, documento non numerato. Copia dattiloscritta del discorso, p. 1

Nel già citato incartamento sulla cittadinanza onoraria conservato nell'Archivio storico del Comune di Trento è presente anche una ricca rassegna stampa riguardante la cerimonia di conferimento della cittadinanza a Jedin: i giornali locali (“Alto Adige”, “Il Gazzettino” e “L'Adige”) hanno dedicato una pagina ciascuno alla cerimonia del 27 aprile, così come “Vita Trentina”³⁰.

³⁰ *Jedin trentino onorario*, “Alto Adige”, 28 aprile 1964; *La cittadinanza onoraria al prof. Jedin di Bonn*, “Il Gazzettino”, 28 aprile 1964; *Riconoscimento di Trento all'opera di monsignor Jedin*, “L'Adige”, 28 aprile 1964; *La cittadinanza onoraria a Mons. Jedin*, “Vita Trentina”, 30 aprile 1964, p. 4.

Appendice: il discorso di Jedin

Poiché, come si è detto, il testo dattiloscritto non è opera diretta di Jedin, in presenza della minuta autografa si è deciso di pubblicare il testo integrale di quest'ultima, senza intervenire sulla lezione del discorso né sanare i pochi casi di errori manifesti, che testimoniano in maniera vivida la scrittura jediniana in lingua italiana. Non vengono indicati gli interventi (integrazioni, inserimenti in interlinea o nel margine) di Jedin sul manoscritto, ma si pubblica il testo nella lezione definitiva della minuta. In nota si presentano i luoghi nei quali il testo dattiloscritto presenta degli interventi di modifica rispetto al manoscritto, ma non i casi di banalizzazione citati sopra.

Nach dem Empfang des Ehrenbürgerbriefes 27.IV.1964 Trient

In una clausola del suo testamento, pubblicata solo nell'anno 1948, Teodoro Mommsen, l'autore della "Römische Geschichte" scrive: "Mai ho cercato in vita mia influsso politico o posizione politica; però il mio ultimo desiderio fu sempre di essere un cittadino". Un "cittadino", non un suddito, un 'Untertan', ma un uomo libero, che ha i suoi diritti e i suoi doveri, tiene responsabilità per il *bonum commune*.

E San Paolo, trattato ingiuriosamente dai magistrati di Philippi in Macedonia, rievoca la sua cittadinanza romana (Acta ap. 16, 37): "Dopo averci battuto pubblicamente, senza processo, cittadini romani come siamo, ci hanno messo in prigione: e ora ci mandano via di nascosto? Non sarà così". E costringe i magistrati di Filippi a scusarsi formalmente presso di lui. Qualche anno dopo a Cesarea, accusato dagli Giudei presso il governatore Festo, appella a Cesare – e Festo "avendone trattato in consiglio", risponde: "Ti sei appellato a Cesare? Da Cesare andrai!" (Acta ap. 15,12).

Si vede: S. Paolo è fiero della sua cittadinanza romana come Mommsen desideroso della dignità del "cittadino".

La città di Trento che per la sua mano, Signor Sindaco, mi consegna oggi il diploma della sua cittadinanza, risale agli stessi tempi del Impero Romano, sotto il quale visse San Paolo, il quale contribuì tanto all'espansione del Christianesimo; dell'Impero Romano alla cui origine e sviluppo Mommsen aveva dedicato lo studio e il lavoro della sua lunga vita di studioso³¹. e dalle cui istituzioni derivava la sua grande stima della dignità di

³¹ Qui Jedin corregge in "studioso" la precedente lezione "scienziato": è una modifica che dimostra una padronanza elevata della lingua italiana e una sensibilità semantica, dal momento che il termine "Wissenschaftler" in tedesco è meno connotato nel senso delle scienze dure rispetto all'italiano "scienziato".

“cittadino”. La civitas Tridentina, che conserva fino ad oggi i vestigi venerabili della sua origine romana, ha sempre partecipato alla storia millenaria della civiltà di Roma, di quella civiltà che, basando sull’antica eredità greco-romana, durante il così detto medio evo, fu approfondita ed arricchita dal christianesimo fino a sboccare nella civiltà Occidentale moderna che – benché in gran parte secolarizzata e diventata tecnica ed industriale – mai può e potrà esistere e mantenersi senza la coscienza dei cittadini, senza lo spirito cristiano e la filosofia perenne. Trento ha avuto in quest’opera la sua parte: la cattedrale, i palazzi, le strade ne danno testimonio. Ma nessun altro fatto storico dimostra meglio questa partecipazione che il grande Concilio Oecumenico che quattro cento anni fa fu celebrato in questa città. Per mezzo del Concilio di Trento il nome di Trento risuona non soltanto nella storia ecclesiastica, ma anche nella storia universale della civiltà humana, e non esiste opera sulla storia universale che non commemori il grande evento ecclesiastico e la sua scena: la città di Trento. Perché?

Il Cinquecento durante il quale fu celebrato è il bivio della storia moderna. La riforma protestante distrusse l’unità religiosa che aveva dato il timbro al medio evo. Ma nello stesso tempo la riforma cattolica rinnovava la Chiesa, le ispirava una vita nuova, rinnovava l’autorità del Papato, rinforzava il suo influsso sui popoli rimasti fedeli alla Sede Apostolica, creava uomini e donne santi. Nel quadro di questo rinnovamento profondo, inaspettato, da molti contemporanei considerato come un miracolo di Dio, il Concilio di Trento tiene un posto centrale. Quando Papa Paolo III lo convocò, nell’anno 1545, quel rinnovamento della Chiesa appena aveva cominciato; quando Papa Pio IV approvò i suoi decreti, nel 1564, era diventato e diventò di anno in anno più un grosso torrente, irrigante gran parte d’Europa. Dopo due decenni Papa Sisto V erigeva sulla Piazza di San Pietro a Roma l’obelisco che porta la famosa iscrizione: “Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat”. Se non di tutti i Concili in genere, dice Ranke nella *Storia dei papi* (I 184), in ogni caso “tra quelli degli ultimi secoli il Concilio di Trento rimane sempre il più importante”. L’edizione ufficiale dei decreti emanati dalla stamperia di Paolo Manuzio a Roma³², raggiunse le più lontane parti del mondo: il Messico, il Congo, le Indie. Non è una esagerazione se si dice: per quasi vent’anni la Città di Trento fu centro,

³² Qui Jedin usa impropriamente il verbo “emanare”, che ha anche il significato di ‘diffondere’, ma nella locuzione “emanare decreti” si riferisce all’atto di approvazione da parte dell’autorità, non alla stampa e diffusione dei relativi testi. Le edizioni romane dei canoni e decreti stampate da Manuzio a Roma nel 1564 sono 7: 4 nel formato in folio (Edit16 CNCE 12990, CNCE 12984, CNCE 75067, CNCE 77060), 1 in quarto (CNCE 12985), 2 in ottavo (CNCE 12988 e 12986), a cui vanno aggiunte le due contemporanee edizioni veneziane dello stesso Manuzio.

scena dominante e punto d'incontro della storia universale, e questo palazzo residenza dei presidenti del Concilio, prima del Cardinale E. Gonzaga, che qui morì il 2 marzo 1563, poi del Card. Morone³³.

Dell'importanza del Concilio per la storia della Chiesa non è necessario parlare a lungo. L'attuale Concilio Oecumenico la [!] ha dimostrato quando il 3 dicembre dell'anno scorso ne commemorò il quarto centenario della chiusura, con un discorso dell'ecc.mo Cardinale Urbani, Patriarca di Venezia, che Trento poco dopo salutò come Legato Pontificio nelle sue mura. Tutte quelle feste sono ancora vive nella Vostra memoria.

Eventi storici diventano "storici" in senso stretto solo per mezzo della storiografia: è Klio, la musa, che li esalta. Dal momento in cui Paolo Sarpi a Londra nell'anno 1619 pubblicò la sua famosa "Istoria del Concilio Tridentino"³⁴ che provocò trent'anni dopo la risposta del Card. Pallavicino³⁵ – chiamata dall'autore stessa una "Apologia mista d'istoria" – fino al secolo passato la storiografia del Concilio Tridentino era il campo di battaglia per così dire classico degli storici, siano protestanti, gallicani, anticlericali o siano cattolici sul Concilio di Trento. Le storie di Sarpi e di Pallavicino furono tradotte in quasi tutte le lingue europee, ma la storia, la storia vera del Concilio sembrava – come disse lo stesso Ranke nella sua *Storia dei papi* del 1838 – impossibile perché quelli che volevano scriverla non potevano per mancanza delle fonti autentiche e quelli che potevano (cioè le autorità ecclesiastiche) non volevano³⁶.

La situazione cambiò da quanto Leone XIII, magnanimo e lungimirante, aprì le porte dell'Archivio Segreto Vaticano, dando il permesso alla Görresgesellschaft di sfruttare il fondo "Concilio" di quell'archivio per pubblicare gli atti del Tridentino. Nel 1890 cominciarono Sebastiano Merkle, Stefano Ehses ed altri i loro studi sull'argomento a Roma ed in tutti gli archivi e biblioteche d'Europa³⁷, ed il frutto di questi studi sono i 13 grossi volumi del "Conciliarum Tridentinum" della Görresgesellschaft che ora stanno a disposizione del Mondo scientifico. Studiosi³⁸ di tutte le nazioni civili, cattolici, protestanti, anglicani ed altri si riunirono nel settembre

³³ Qui nella versione dattiloscritta c'è una integrazione: "Morone che condusse il concilio alla fine".

³⁴ Pubblicata da John Bill, in folio (USTC 3008810), che come noto riporta il nome di Pietro Soave Polano, anagramma di 'Paolo Sarpi veneto'.

³⁵ Uscita in due parti per un totale di 4 volumi a Roma, tra il 1656 e l'anno successivo, pubblicata da Angelo Bernabò per conto di Giovanni Casoni.

³⁶ Nella versione dattiloscritta manca la parentetica "(cioè le autorità ecclesiastiche)".

³⁷ Il testo dattiloscritto riporta "biblioteche di Roma", con erronea ripetizione del precedente termine.

³⁸ Anche in questo caso 'studiosi' è corretto su precedente 'scienziati': si veda quanto detto alla nota 31 di p. 222.

dell'anno scorso a Trento al Congresso internazionale di studi Tridentini, organizzato dal Comitato pontificio e promosso dal Comitato locale, presieduto dall'assessore Dusini e da Mons. Rogger, e dalle autorità della Regione, Provincia e Città, per studiare i vari aspetti della storia conciliare, e nell'anno scorso la Görresgesellschaft, invitata dall'Arcivescovo, ed ospitata magnificamente dallo stesso comitato e dalla cittadinanza, tenne la sua assemblea a Trento – forse la più bella della sua storia quasi centenaria. Ieri l'altro il Presidente Petes mi ha incaricato di ringraziare tutte³⁹ le autorità trentine dell'aiuto e della gentilezza prestate allora⁴⁰.

La collezione delle fonti storiche del Concilio, benché non ancora completa⁴¹, rese possibile una nuova storia del Concilio, basata su quelle fonti autentiche, severamente imparziale, né ostile alla Sede Apostolica (Sarpi), né apologetica (Pallavicino)⁴². Uno dei principali autori del *Concilium Tridentinum*, Stefano Eheses, la cominciò, ma morì nel 1926. Pochi anni dopo Enrico Finke, allora Presidente della Görresgesellschaft, e lui stesso autore degli *Atti del Concilio di Costanza*⁴³, un giorno mi disse a Roma: “Scriva lei quella storia – non perda tempo con altre cose! Da vecchio (come me, aggiunse) si può cominciarla, ma non finirla”. In quelli anni mi occupavo della biografia del Cardinale Seripando⁴⁴, grande figura del Cinquecento italiano, padre illustre e poi uno dei presidenti del Concilio di Trento; stavo preparando anche un volume del *Concilium Tridentinum* (il secondo dei *Trattati*)⁴⁵. Malgrado tutto questo forse non avrei avuto l'ardire ed il coraggio di cominciare l'opera se il Cardinale Giovanni Mercati, quel gran fautore di tutti gli studi sacri e profani, nel maggio 1939 – sono adesso esattamente 25 anni – non m'avesse incoraggiato. Eravamo vicini al Giubileo dell'apertura del Concilio: “Una storia del Concilio – disse il Cardinale – sarà il più bel monumento del Giubileo”. Aggiunse: “Vieni a Roma; ti aiuterò!”.

Quelle parole del Cardinale erano decisive: nell'autunno del '39 lasciai Breslavia – per non più rivederla – e andai di nuovo a Roma. Lascio da parte il lavoro silenzioso nella Biblioteca Vaticana nei tempi turbolenti della

³⁹ Nel testo dattiloscritto: “ringraziare nuovamente tutte”.

⁴⁰ Nel dattiloscritto: “prestate a noi allora”.

⁴¹ L'ultimo volume pubblicato (XIII/2, *Traktate nach der XX. Session (17. September 1562) bis zum Schluss des Konzils*) è uscito nel 2001.

⁴² Nel dattiloscritto non si trovano i due nomi tra parentesi.

⁴³ *Acta Concilii Constanciensis*.

⁴⁴ Jedin, *Girolamo Seripando* (1937); postuma la seconda edizione: Würzburg, Augustinus-Verlag, 1984, di recente (2016) pubblicata in traduzione italiana. Nell'Archivio Jedin presso la Biblioteca FBK si conserva molto materiale preparatorio su Seripando.

⁴⁵ Si tratta del volume XII/1 *Concilii Tridentini tractatum partis alterius volumen prius* (1938), volume completato con il secondo tomo solo nel 2001,

guerra, dove incontravo e salutavo quotidianamente il cittadino il più celebre di Trento dei nostri tempi: Alcide Degasperì. Non posso però passare sotto silenzio i nomi di due amici qui presenti che ambedue a me, esule della patria, prestarono allora conforto spirituale e materiale: Mons. Giulio Delugan, allora segretario del Comitato trentino per il Giubileo del Concilio, e l'avvocato Carlo von Lutterotti, che tante volte mi offrì ospitalità a Fontanasanta, in quella villa antica, costruita nell'anno 1557, cioè in tempi del Concilio stesso, da un cittadino trentino, Vincenzo Consolati.

La cattedra di storia ecclesiastica all'università di Bonn, che mi fu conferita nel 1949, l'insegnamento universitario e molti altri impegni (Senato della Deutsche Forschungsgemeinschaft), negli ultimi cinque anni anche la partecipazione ai lavori preparatori e conciliari del Concilio Vaticano II, hanno ritardato un po' il progresso dell'opera. I due volumi usciti finora, e tradotti in italiano, francese ed inglese⁴⁶, non sono altro che la metà del debito mio verso il mondo scientifico – verso Vostra Eccellenza, arcivescovo della Città del Concilio ed il Reverendissimo Capitolo della Cattedrale, che mi ha ricevuto nel suo seno, e verso Voi, Signor Sindaco ed il Consiglio comunale, e tutta la cittadinanza di Trento, della quale ormai con orgoglio mi sento membro. La mia gratitudine non può però consistere in altro che nella solenne promessa di continuare e di finire il mio lavoro, se N.S. Dio mi dà vita, salute e benedizione di finire la *Storia del Concilio di Trento* “in honorem urbis et dioecesis tridentinae: quod Deus bene vertat”.

⁴⁶ In realtà l'edizione francese del primo volume uscirà nel febbraio 1965 a Parigi da Desclée; la Morcelliana pubblicò a partire dal 1949 la traduzione italiana e nel 1957 iniziava a circolare la traduzione inglese, per limitarsi alle edizioni uscite fino alla data del 1964.

Riferimenti archivistici e bibliografia

ASCTn = Trento, Archivio storico del Comune

FBKTn = Trento, Biblioteca della Fondazione Bruno Kessler

ADTn = Trento, Archivio Diocesano Tridentino

Acta Concilii Constanciensis, hrsg. von Heinrich Finke in Verbindung mit J. Hollsteiner, Münster, Regensburg, 1896-1928, 4 voll.

Giuseppe Alberigo, *Jedin, Hubert*, in *Enciclopedia Italiana*, III appendice, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1961 p. 840.

La biblioteca di Nilo Piccoli. Catalogo, Trento, Biblioteca comunale, 2007.

Concilii Tridentini tractatum partis alterius volumen prius. Complectens tractatus a translatione concilii usque ad sessionem XXII conscriptos, ex collectionibus Vincentii Schweitzer; auxit, edidit, illustravit Hubertus Jedin, Freiburg im Breisgau, Herder, 1938.

Concilii Tridentini tractatum partis alterius volumen secundum. Traktate nach der XXII. Session (17 September 1562) bis zum Schluss des Konzils, hrsg. und bearb. von Klaus Ganzer, Freiburg im Breisgau, Herder, 2001.

Magnus Ditsche, *Der akademische Lehrer Hubert Jedin*, in “Annali dell’Istituto storico italo-germanico in Trento”, 6 (1981), pp. 185-191.

Edit16. *Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo*, online, <https://edit16.iccu.sbn.it/web/edit-16>.

Die Erforschung der Kirchengeschichte. Leben, Werk und Bedeutung von Hubert Jedin (1900-1980), hrsg. von Heribert Smolinsky, Münster, Aschendorff, 2001.

Gianni Faustini, *Giacomo Dusini: una biografia: Suzdal, Cles, Trento, Roma*, Trento, Publilux, 2000.

Erwin Gatz, *Hubert Jedin als Kandidat für das Rektorat des Campo Santo Teutonico*, in “Annali dell’Istituto storico italo-germanico in Trento”, 6 (1981), pp. 225-233.

Giuseppe Grassi, *Trento nel quarto centenario del Concilio (1563-1963)*, Trento, Comitato tridentino per le celebrazioni del IV centenario del Concilio di Trento, 1966.

HeyJoe - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*, progetto di digitalizzazioni di riviste storiografiche, online, <https://heyjoe.fbk.eu/>.

Hubert Jedin. Maestro di ricerca storica (1900-1980), a cura di Giuseppe Alberigo = “Cristianesimo nella storia”, 22 (2001), n. 2.

Hubert Jedin, *A che punto è giunta la l’edizione del “Concilium Tridentinum”*, in “Il Concilio di Trento”, 1 (1944), pp. 66-67.

Hubert Jedin, *Ciò che la storia del Concilio si attende dalla storia ecclesiastica italiana*, in “Il Concilio di Trento”, 2 (1943), pp. 163-145.

Hubert Jedin, *Un diario del Concilio andato perduto*, in “Il Concilio di Trento”, 2 (1943), pp. 147-149.

Hubert Jedin, *Geschichte des Konzils von Trient*, Freiburg im Breisgau, Herder, 1949-1975, 5 voll.

- Hubert Jedin, *Girolamo Seripando. Sein Leben und Denken im Geisteskampf des XVI Jahrhunderts*, Würzburg, Rita, 1937, 2 voll.
- Hubert Jedin, *Girolamo Seripando. La sua vita e il suo pensiero nel fermento spirituale del XVI secolo*, a cura di Giulio Colombi, Angelo Maria Vitale, Roma-Brescia, Centro culturale agostiniano/Morcelliana, 2016.
- Hubert Jedin, *Histoire du Concile de Trente*, 1, traduit de l'allemand par A. Liefooghe, Tournai, Desclée, 1965.
- Hubert Jedin, *Un laico al Concilio di Trento. Il conte Lodovico Nogarola*, in "Il Concilio di Trento", 1 (1942), pp. 25-33.
- Hubert Jedin, *Il "Missale Romanum" usato a Trento nel 1561-1563*, in "Il Concilio di Trento", 1 (1942), pp. 65-66.
- Hubert Jedin, *Lebensbericht*, hrsg. von Konrad Repgen, Mainz, Grünewald, 1984.
- Hubert Jedin, *Le origini dei registri parrocchiali e il Concilio di Trento*, in "Il Concilio di Trento", 2 (1943), pp. 323-336.
- Hubert Jedin, *Storia del Concilio di Trento*, Brescia, Morcelliana, 1949-1981, 5 voll.
- Hubert Jedin, *Storia della mia vita*, a cura di Konrad Repgen, Brescia, Morcelliana, 1987.
- Rudolf Lill, *Hubert Jedin und die Erforschung des 19. und frühen 20. Jahrhunderts*, in "Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento", 6 (1981), pp. 213-223.
- Sforza Pallavicino, *Istoria del concilio di Trento scritta dal padre Sforza Pallavicino della compagnia di Gesù...*, Roma, Angelo Bernabò per Giovanni Casoni, 1656-1657.
- Iginio Rogger, *Hubert Jedin e Trento*, in "Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento", 6 (1981), pp. 193-211.
- Iginio Rogger, *Per un ritratto di Hubert Jedin storico maggiore del Concilio di Trento*, in "Nuova rivista europea", 4 (1980), n. 19/20, pp. 223-224.
- Paolo Sarpi, *Historia del Concilio Tridentino. Nella quale si scoprono tutti gl'artificii della Corte di Roma, per impedire che né la verità di dogmi si palesasse, né la riforma del Papato, & della Chiesa si trattasse. Di Pietro Soave Polano*, London, John Bill, 1619.
- Armando Vadagnini, *Nilo Piccoli*, in "Archivio Trentino", 1 (2008), pp. 237-260.
- Adam Wandruszka, *Biographische Notiz*, in "Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento", 6 (1981), pp. 179-182.
- Günther Wassilowsky, *Exil eines Geschichtsschreibers. Hubert Jedin's römische Jahre*, in *Orte der Zuflucht und personeller Netzwerke. Der Campo Santo Teutonico und der Vatikan 1933-1955*, hrsg. von Michael Matheus, Stefan Heid, Freiburg im Breisgau, Herder, 2015, pp. 52-75.